

MEDIO ORIENTE

Per rilanciare il negoziato sui piani Fez e Reagan

Tre colloqui Hussein-Arafat Ma l'OLP non concede carta bianca al re giordano

Oggi riunito il Consiglio palestinese - Accordo di massima sul piano Reagan?



AMMAN — L'incontro tra Hussein e Arafat

AMMAN — Tre lunghi colloqui negli ultimi due giorni tra Yasser Arafat e re Hussein di Giordania, mentre oggi, sempre ad Amman, si riunisce il Consiglio esecutivo dell'OLP al gran completo per fare un bilancio di un incontro che può avere una importanza decisiva per un avvio di trattative in Medio Oriente. Atteso da settimane, l'incontro Arafat-Hussein si è svolto in una atmosfera che non consente molto ottimismo. Stallo pressoché completo nei negoziati tra Beirut e Tel Aviv per il ritiro delle truppe israeliane dal Libano, e situazione di grande tensione in Cisgiordania e Gaza per le misteriose intossicazioni che hanno colpito centinaia di giovani donne palestinesi nei territori occupati. Finora nessun annuncio sulle conclusioni a cui i leader giordano e palestinese sono giunti. Solo è stato ribadito, da portavoce palestinesi, che l'OLP non darà un mandato in bianco al re giordano e che Hussein non potrà parlare, in eventuali negoziati di pace, a nome del popolo palestinese. Comunque, secondo una dichiarazione del vice comandante militare dell'OLP, Khalil Al-Wazir, ripresa dal quotidiano

pomeridiano dell'Arabia Saudita Al-Jazira, Arafat e re Hussein avrebbero raggiunto un accordo di massima sul piano di pace proposto da Reagan. In una dichiarazione ad Amman, il capo del dipartimento politico dell'OLP, Faruk Khadumi, ha detto in merito che l'OLP auspica colloqui di pace «sotto gli auspici delle Nazioni Unite», e ha ricordato come il piano arabo di pace approvato nel vertice di Fez parli di uno stato palestinese indipendente e dell'OLP come dell'unico rappresentante del popolo palestinese. Riguardo al piano Reagan, che sarebbe stato anche oggetto dei colloqui tra Arafat e Hussein, Khadumi ha detto che esso non corrisponde alle aspirazioni dei palestinesi, aggiungendo di essere «convinto che gli Stati Uniti non sono seri nei loro sforzi di pace». L'Europa, ha affermato Khadumi, potrebbe invece aumentare gli sforzi per trovare una soluzione pacifica alla crisi nella regione. Ieri, prima del suo terzo incontro con Hussein, che è durato un'ora e mezzo, lo stesso Arafat aveva indicato che nessun accordo era stato ancora raggiunto e aveva lasciato capire ai

giornalisti che qualunque modifica al piano di Fez avrebbe dovuto avere la sanzione di un vertice arabo straordinario. E secondo voci diffuse a Tunisi, proprio un vertice arabo straordinario potrebbe tenersi, tra il 15 e il 18 aprile. A una domanda sul piano Reagan il leader palestinese rispondeva: «Se gli americani continuano a dare un appoggio illimitato all'aggressione israeliana, come volete che

noi palestinesi accettiamo quel piano?». Sempre ad Amman, Yasser Arafat ha lanciato un appello all'opinione pubblica internazionale perché levi la voce contro i crimini perpetrati da Israele nei territori arabi occupati. Sui recenti gravi episodi di intossicazione di studentesse in Cisgiordania e sulla distruzione, a Jaffa, del minareto della moschea di Hassan Beik, Arafat ha anche chiesto una riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza.

Il clima festivo della domenica di Pasqua è stato intanto turbato da numerosi e violenti incidenti in varie località della Cisgiordania. Oltre 400 studentesse che accusavano sintomi di avvelenamento sono state ricoverate. A Hebron, un giovane palestinese è stato ferito da colpi di arma da fuoco.

INDIA

In Assam e Punjab la polizia spara, 28 morti

NEW DELHI — Cinquecento persone, una folla inferocita, che tentavano di assaltare un campo di immigrati nello Stato dell'Assam, sono state caricate dalla polizia che ha aperto il fuoco uccidendo sette persone e ferendone tredici. Gli scontri sono avvenuti a Rajabari, nel distretto di Sibagar nell'alto Assam. Numerosi gli arresti, i feriti anche tra la polizia, tanto che sul posto sono stati inviati subito rinforzi. La situazione nello Stato indiano resta estremamente tesa, continui gli incidenti. Anche nel Punjab, Stato a nord ovest, ventuno morti e almeno cinquanta feriti sono il bilancio di uno scontro tra manifestanti e polizia. I responsabili dei disordini sarebbero i seguaci del gruppo religioso dei Sikh, che si battono per uno Stato indipendente, con lingua punjabi e maggioranza di sikh. Più di mille attivisti del movimento sono stati arrestati.

SUDAFRICA

In 5 mila contro l'apartheid Dirigente ucciso

JOHANNESBURG — Saul Mkhize, esponente del movimento contro il razzismo, è stato ucciso da due poliziotti del regime sudafricano durante una dimostrazione. La folla manifestava contro il trasferimento forzato di cinquemila abitanti da Driefontein ad una «homeland», una delle città-ghetto dove il regime costringe la popolazione di colore. Già dal 1981 gli abitanti di Driefontein avevano cominciato la loro battaglia per rimanere nel villaggio, dove è prevista una diga. Due giorni fa l'epilogo, con l'uccisione di Mkhize e il ferimento di decine di manifestanti. Sono mezzo milione i cittadini sudafricani costretti, per il loro colore, al trasferimento in zone povere ed isolate assegnate loro dal regime di Pretoria in applicazione della regola razzista dell'apartheid. Un soprano sempre più impopolare, sempre meno tollerato dalla popolazione.

EGITTO

Mubarak: presto normali rapporti con Mosca

IL CAIRO — In un'intervista pubblicata dal settimanale «May», organo del partito nazionale democratico da lui guidato, il presidente egiziano Hosni Mubarak ha dichiarato che non ci sono ostacoli in vista nella normalizzazione dei rapporti tra il Cairo e Mosca. «L'Unione Sovietica — ha detto — è una superpotenza che non possiamo ignorare. Secondo il presidente egiziano, una volta avvenuto lo scambio dei rispettivi ambasciatori, le relazioni saranno «normali come quelle con qualsiasi altra nazione». Nella stessa intervista, che è stata rilasciata prima della partenza per la sua attuale visita in Estremo Oriente, il leader egiziano definisce speciali i rapporti con gli Stati Uniti, ma sottolinea nello stesso tempo che questo fatto non pregiudicherà la politica di non allineamento del suo paese. Per lo scambio di rappresentanti diplomatici con l'URSS, a quanto riferisce il settimanale egiziano, non è ancora stata fissata una data.

GRECIA

Attentato dopo un comizio della destra

ATENE — Attentato dinamitardo due giorni fa a Didimoticho, località presso la frontiera tra Grecia e Turchia. Tre ordigni sono esplosi in un albergo subito dopo un comizio del segretario generale di Nuova democrazia, Ioannis Paleokrassas. Un principio di incendio è stato subito domato, tre persone sono rimaste ferite. L'attentato, che solo per caso non ha causato una strage, segue di soli 15 giorni l'assassinio dell'editore di destra Iorgos Athanassiadis. Immediata polemica: il leader di Nuova democrazia, Averoff, ha chiamato in causa il governo socialista greco, accusandolo di fomentare una campagna di violenza e terrorismo. Ma, ad una prima indagine, risulta che l'esplosivo usato proviene dai depositi dell'esercito, particolare che chiama in causa i settori più retrivi della destra. Un portavoce del governo ha fatto sapere che saranno schiacciati simili tentativi che puntano a minare l'unità nazionale.

CAMBOGIA

Ancora scontri al confine con la Thailandia

Intervenuto l'esercito thailandese - I vietnamiti conquistano altre basi dei khmer

BANGKOK — Anche ieri, ed è il terzo giorno consecutivo, reparti dell'esercito thailandese si sono direttamente scontrati con le truppe vietnamite che, dal confine con la Cambogia, hanno nell'ultima settimana sferrato un duro attacco contro le basi dei khmer rossi di Pol Pot. La notizia, resa nota da fonti militari thailandesi, non precisa il numero dei morti, ma afferma che l'esercito di Bangkok ha ripreso il controllo della fascia di territorio nella quale i vietnamiti sarebbero scontrati per una profondità di un chilometro e mezzo circa. L'ultimo attacco è stato sferrato ieri mattina dai thailandesi contro le forze vietnamite che stavano allestendo postazioni difensive e piazzando pezzi di artiglieria nei pressi delle rovine del campo profughi di Pnom Chat, in territorio cambogiano. Il campo profughi, sede di una forte base di khmer rossi, era stato assalito ed espugnato fin da giovedì scorso dai vietnamiti. Ben quindicimila civili, a quanto si sa, sono stati costretti ad abbandonare i villaggi attorno alla zona dei combattimenti e in molti sarebbero passati in

territorio thailandese. Ieri le truppe di Hanoi sono riuscite a catturare un'altra roccaforte, ad Osmach, sempre sulla linea di confine, dove c'era la base dei guerriglieri seguaci del principe Sihanouk. Si parla di duecento morti in quest'ultimo combattimento. Continuano, intanto, le prese di posizione e le dichiarazioni contrastanti sull'offensiva. Ieri il Vietnam è intervenuto polemicamente, con un commento pubblicato dal quotidiano del partito comunista, «Nhan Dan». Hanoi difende l'offensiva in atto contro i guerriglieri cambogiani e critica duramente Stati Uniti, Cina e Thailandia per l'appoggio dato ai guerriglieri in lotta contro il regime di Phnom Penh. «Un polverone diffamatorio», così l'articolo definisce le notizie che circolano sull'offensiva al confine che, si chiarisce, «è resa necessaria per proteggere la Cambogia dai khmer rossi». Quanto all'atteggiamento della Thailandia, esso, sempre secondo Hanoi «nuoce all'orientamento verso un dialogo pacifico fra Paesi nella regione». «Banditi khmer» conclude l'articolo «vengono addestrati in campi alla frontiera da consiglieri thailandesi e cinesi».

Brevi

Esplodono sul Mississippi chiatte con petrolio
ST. LOUIS — Quattro chiatte cariche di petrolio greggio hanno urtato violentemente contro due ponti sul Mississippi e due imbarcazioni sono esplose flagrantemente, lanciando tonnellate di petrolio raffinato in tutte le direzioni. Numerose imbarcazioni attraccate alla riva sono state prese dal fuoco.

Violenza nell'Ulster
BELFAST — Un uomo è stato ucciso e una donna ferita a colpi di arma da fuoco da alcuni sconosciuti che hanno fatto eruzione nel loro appartamento l'altro ieri sera. Lo ha annunciato la polizia di Belfast lasciando intendere che si tratterebbe di un regolamento di conti tra attivisti protestanti.

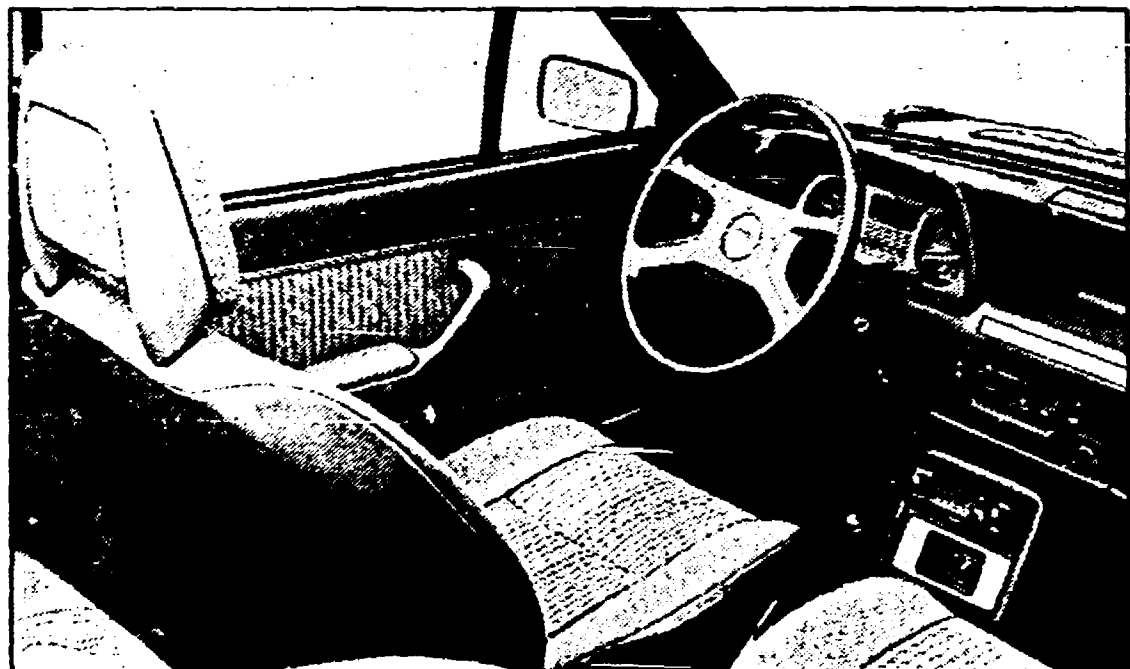
Marocco-Algeria: normalizzazione più vicina
ALGERI — Si è conclusa la visita ad Algeri del ministro dell'Interno marocchino Dross Basri. Secondo gli osservatori la visita avrebbe reso più vicina una normalizzazione dei rapporti tra Algeri e Rabat, interrotti nel 1976.

Complotto in Sudan: arrestati taxista e operaio
IL CAIRO — Le autorità di sicurezza nel Sudan hanno arrestato 2 persone, un autista di taxi e un operaio, perché sospettati di essere coinvolti in un complotto antigovernativo appoggiato dalla Libia. Lo riferisce l'agenzia di stampa egiziana.

Disastrosa siccità in Africa australe
MAPUTO — La peggiore siccità del secolo sta devastando le campagne e le economie di diversi paesi dell'Africa meridionale. I raccolti sono stati perduti in molte zone di una vasta fascia che va dalla costa atlantica all'Oceano Indiano, attraverso Namibia, Botswana, Sudafrica, Mozambico, Lesotho e Swaziland. Il Mozambico ha chiesto aiuti urgenti. «Oltre quattro milioni di persone soffrono per la siccità», ha detto il ministro del Commercio Manuel Da Silva.



TUTTO DI TUTTO. STEREO ESTRAIBILE COMPRESO.



Ford Fiesta Quartz! La 900 così piena di scatto e con tanto equipaggiamento in più, tutto di serie, che tra l'altro comprende: radio stereo mangianastri estraibile, console con orologio, volante a 4 razze, accendisigari, vetri atermici azzurrati, poggiatesta regolabili, cerchi da 13", pneumatici ribassati 155/70 SR, insonorizzazione totale e un interno sorprendente con lussuose finiture e pregiati tessuti. Ford Fiesta Quartz! Ha tutto di tutto, stereo compreso! Dal tuo Concessionario Ford.

Condizioni speciali Ford Credit:
15% di anticipo
e 42 rate senza cambiali.

Lire 7.723.000*
*Motore 900 cc

CHIAVI IN MANO

